

# UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO  
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESALE  
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damosso - Flavio Pertusio - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Marco Valente - Stefania Chiacchiararelli

Numero 1/2007

UOMINI  
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato  
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Anno XLVIII - Nuova serie

**VISITARE IL SITO INTERNET: [www.missionicapoverde.it](http://www.missionicapoverde.it) - e-mail: [info@missionicapoverde.it](mailto:info@missionicapoverde.it) - [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it) - [www.amses.it](http://www.amses.it)**  
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

## Fare Scelte Coraggiose



*Ascolta Signore, il pianto delle famiglie in lutto per la violenta morte delle loro figlie. Ascolta e perdona, Signore, tutte le parole dette dai giornalisti e da tutti noi. Non prendertela se abbiamo detto e diciamo cose assurde ed irresponsabili. Aiutaci, nella prova e nel male, a fare il bene, a costruire il bene, a sognare il bene. Aiutaci a non sprecare la vita che ci hai donato e della quale ti rendiamo conto di come abbiamo amato, di che cosa abbiamo fatto, di come abbiamo amministrato i talenti che Tu hai messo nelle nostre mani. Non lasciarci soccombere dallo sconforto per il male che ci circonda e preme alle porte delle nostre persone. Insegnaci, Signore, a vincere il male con il bene. Aiutaci a non stancarci mai di credere al bene e di fare il bene. E così sia.*

di OTTAVIO FASANO

**M**iei cari amici, mentre vi saluto cordialmente, desidero fare con voi alcune semplici considerazioni sul terribile delitto avvenuto nell'isola di Sal, in Capo Verde, a due nostre connazionali. Non ci sono parole. Il "caino" che è in noi è costantemente alle porte dell'umanità in ogni paese del mondo. Penso che per noi, che conosciamo e aiutiamo il popolo capoverdiano, da tanti anni (e quest'anno noi frati cappuccini facciamo ricordo di sessant'anni di permanenza missionaria in queste isole), questo fatto così grave ci ha scosso ed ha aperto interrogativi nella nostra mente e nel nostro cuore. Stampa, radio e

televisione ne hanno parlato molto e con doloroso stupore. Amici capoverdiani mi hanno telefonato, costernati dell'accaduto, esprimendomi il loro profondo dispiacere e confermando la loro grande stima ai missionari, a tutti i volontari e medici italiani che danno il loro servizio gratuito nell'ospedale San Francisco di Fogo e a tutti i collaboratori nelle altre isole. Capo Verde, per molti turisti, rappresenta ancora, non conoscendo il tragico accaduto, un pezzo di quel paradiso inviolato, che molti sognano, dove tutto è natura rispettata, armonia, riposo. Non è così Capo Verde! Non è mai stato così per il popolo capoverdiano che, credetemi, ha lottato e molto

sofferto, per sopravvivere su una terra ingrata, arida e secca, e lotta ancora in cerca di una reale possibilità di vita dignitosa su queste isole. Il giorno prima del delitto, ero all'isola di Sal. Qui ho incontrato una coppia di Prato. Persone formate, che, tempo fa, hanno lasciato il proprio lavoro per venire a vivere in questa isola turistica con un sogno: lasciare un mondo complesso per trovare una vita più umana, più semplice, più vera a contatto con la natura e con un popolo spontaneo ed accogliente. Purtroppo il sogno è durato poco. "Qui, mi dicevano, all'isola di Sal siamo caduti dalla pentola nella brace". Non basta lasciare la propria terra e società. È dentro di noi che

dobbiamo liberarci, essenzializzarci. È la nostra vita interiore che ci difende dagli assalti del mondo, che sentiamo sempre più complesso e difficile. È vero. Non è scappando che illuminiamo la nostra vita. È solo facendo scelte interiori semplici e forti, capaci di farci passare al concreto delle cose, senza velleità, che riusciamo a cambiare la nostra vita, da borghese e piatta, da superficiale e pretenziosa, ad una vita più aperta ed in servizio agli altri. Abbiamo bisogno di una vita che sappia guardare all'essenziale senza perdersi dietro strane elocubrazioni di ricerca di società "perfette" che non esistono. Dopo questa considerazione sento il coraggio

di dividerne un'altra con voi, Amici, che volete bene al popolo capoverdiano. La risposta che potremmo insieme dare al duplice delitto delle due ragazze italiane, oltre a quella della condanna, potrebbe essere questa: **realizzare in loro Memoria una scuola professionale** per i tantissimi giovani capoverdiani. Sarebbe necessario rispondere a quanto accaduto, con "fare il bene", con un **Progetto di Formazione Professionale**, capace di preparare un futuro migliore di lavoro, che dia loro la possibilità di guadagnarsi il pane quotidiano, per vivere con dignità e fare vivere con dignità la propria famiglia, senza dover aspettare l'aiuto di parenti o di organismi caritativi.

**AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE  
LA SPERANZA È CON NOI BUONA PASQUA!**

**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus**

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSSES Onlus c/c 10000047002 Cin U ABI 01025 e CAB 46320** presso **Sanpaolo Imi** Filiale di Fossano (Cn).  
\*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



## AL FEMMINILE

Come mai qualche madre di famiglia accetta di togliere tempo ed energie a marito e figli per occuparsi del cammino di fede dei figli altrui? Strana frenesia? Un mistero? Leggete un po'...

# TACCUINO della Catechista

di MONICA VANIN

**E**ccoli lì: si inseguono nel cortile dell'oratorio, si lanciano urla, giacche e zainetti, ridono e scappano tra i cespugli dietro la cappellina della Madonna di Lourdes... Che voglia scoppiettante di catechismo, la domenica mattina! Quanto volentieri sarebbero rimasti a casa, a poltrire e a giocare, i nostri ragazzini oppressi da mille impegni... Li capisco: sento la fatica almeno quanto loro. Per non dire dei miei familiari, che sopportano a stento questa moglie-madre missionaria, convocata stabilmente alle 9.30 della domenica (salvo qualche anticipo al sabato, come nel calcio) per trascorrere due ore e mezza insieme ai figli altrui, della cui salute spirituale si occupa anche in uno stillicidio di incontri serali o pomeridiani. Per di più, mentre le famiglie dei ragazzini si "difendono" permettendo a turno ai figli qualche assenza, le catechiste invece fanno di tutto per non mancare i faticosi appuntamenti. Che santa follia! Da un paio d'anni a questa parte, il Signore ci ha dato questo suggerimento (mai una volta che sia qualcosa di semplice!!!). Stanchi di questionare con le famiglie sul brandello di tempo da dedicare al catechismo (i ragazzini erano sempre sommersi dagli impegni scolastici, sportivi e quant'altro), parroco e collaboratori sono approdati alla "soluzione finale": tutti in parrocchia la domenica mattina. È il giorno del Signore, lo dice la parola stessa, no? - anche se per tanti di noi questa definizione sa di polvere (molto meglio "week end", così moderno, rilassante e ricreativo...). Ne è venuta fuori una bella sfida, con tutti i suoi pro e i suoi contro. E i mugugni - da considerare



sempre con molta comprensione, appunto - non sono mancati e non mancano. Il gruppo di cui faccio parte comprende tre catechiste e una trentina di undicenni che si preparano a ricevere quel dono un po' misconosciuto che è la Cresima (Spirito Santo, grande sconosciuto!). Come è sorprendente, per noi catechisti, l'avventura in cui ci gettiamo con bambini e ragazzi, di anno in anno! Ogni volta è una prima volta. E quanto è simile all'esperienza dei genitori! Il figlio è una vita che ti rifiorisce davanti e ti porta a rileggere la tua, ti rende consapevole del cammino percorso e ti dà anche sempre prospettive nuove. Lo stesso è per i primi itinerari esplorativi della vita di fede, la cosiddetta "catechesi dell'iniziazione cristiana". È un'opportunità fantastica, nonostante tutto. Le difficoltà più consistenti sono altre:

"camminare" e comunicare con i genitori dei ragazzi, per esempio. Qui sì che ci vuole tutta la fantasia dello Spirito, in dosi massicce! Quale mirabolante attività vale tanta spesa di energie? Ah, è una cosa molto semplice. Nella nostra stanza, per esempio - o all'aperto, quando la stagione lo permette - ci sediamo in cerchio con i ragazzi: niente banchi, niente spalle voltate e niente capannelli (quanto meno, nel gran cerchio è più facile impedire che diventino troppo esclusivi). Il bello (e l'azzardo) dell'avventura, sta nel fatto che ormai abbiamo abolito schede, libri e quaderni - praticamente tutti i "sussidi" di tipo scolastico: resta solo la Bibbia. Parlando e ascoltando cerchiamo di mettere in comunicazione la Parola di Dio, somministrata a cucchiainate nella liturgia domenicale, con la vita di tutti i giorni: con le litigate

tra ragazzi a cui assistiamo in diretta, ad esempio, o lo stile spesso brusco e strafottente di certuni e l'indifferenza bisbigliante di certe altre - per non dire dell'impressionante corazza di pregiudizio nella quale ci imbattiamo, qui e là, a ogni scambio di vedute (hanno solo undici anni e spesso ragionano come se ne avessero novanta, saggezza esclusa: "sono fatto così e basta", "tanto non cambierà mai niente", "quelli che ammazzano non possono essere perdonati e non cambieranno mai" "io a lui non lo perdonerò di sicuro" "gli albanesi sono tutti delinquenti" e così via...). Ma in realtà hanno stoffa: si pongono le domande giuste, le domande antiche, e oltre la foschia dei loro limiti spunta sempre la spia luminosa della sensibilità e della freschezza spirituale. Non si dispera mai, in loro

compagnia. È per questo - nonostante qualcuno ogni tanto rimproveri la frenetica *super-militanza*, l'"attivismo" parrocchiale eccessivo - che un pugno di cristiani, pur cercando di non trascurare la famiglia o il lavoro, fa quel che può per raccogliere questa chiamata-sfida sempre più impegnativa. Raccoglierla ci costringe a una revisione permanente, a verificare la nostra risposta di amore sempre insufficiente, a dare ragione a noi stessi e alle nuove generazioni della speranza che, tra fatiche e domande, ci abita e ci scalda. Altro che frenesia! Non è mai "troppo" quello che facciamo. Anzi. Come al solito, non sono che cinque pani e due pesci, briciole di lievito, semi invisibili sparsi al vento: a Lui il potere di trarne - come solo Lui sa fare - la meraviglia pasquale che attendiamo.

Relazione sull'apertura dell'ambulatorio di endoscopia digestiva presso il Centro Socio Sanitario Sao Francisco. 23.11.2006 (Sao Filipe Isola di Fogo)

# Una Voce Solidale

di ROBERTO LOLLI  
dott.lolli@libero.it

In data 7.11.2006 è stato reso funzionale un ambulatorio di Endoscopia Digestiva presso il Centro Socio Sanitario Sao Francisco dell'isola di Fogo in Capoverde. L'ambulatorio, situato nella palazzina della segreteria, è costituito da 3 locali attigui ben aerati per l'esecuzione degli esami endoscopici, per la disinfezione e per la refertazione. Lo strumentario endoscopico consta di 2 fibrogastroscoopi ed un fibrocolonscopio Olympus usati di buon livello acquistati in Italia nel 2005 e nei primi mesi del 2006, di una fonte luce e di un aspiratore nuovi Olympus e di una fonte luce e di un aspiratore Olympus usati perfettamente funzionanti. La disinfezione eseguita è di tipo manuale con Gluteraldeide al 2%. Per la refertazione è stato ripristinato un vecchio PC del Centro; sono stati approntati un programma di refertazione ed un archivio informatico dei referti. Una cartellina con copia cartacea dei referti è custodita presso l'armadietto della sala di disinfezione. Nella prima settimana di apertura dell'ambulatorio l'inf. Nicoletti Luca, infermiere professionale presso il Servizio di Endoscopia Digestiva dell'Ospedale di Aosta, ha formato una infermiere del Centro alla tecnica di base dell'endoscopia del tratto digestivo alto ed alla procedura di disinfezione manuale. Attualmente l'infermiere del Centro appare autonoma per strumentare una gastroscopia ed attuare la disinfezione dello strumento ma appare evidente che solo dando una relativa continuità al lavoro potrà apprendere a fondo la tecnica. Gli esami eseguiti sono stati solo di tipo diagnostico (soprattutto gastroscopie con test all'ureasi per



Helicobacter Pylori) in quanto non possediamo la strumentazione per l'esecuzione di endoscopie operative. Non si sono verificati problemi di tipo elettrico (cali di tensione ecc.) e gli esami sono stati eseguiti regolarmente senza inconvenienti. Nel caso di quadri endoscopici dubbi che necessitano di esame istologico, le provette con formalina e frustoli biopatici, vengono inviate ai Servizi di Anatomia Patologica degli ospedali di Bra e Savigliano tramite i volontari che tornano in Italia; la risposta giunge a breve via mail. **Alla mia partenza in data 23.11.2006 i 3 strumenti endoscopici, le 2 fonti luce ed i 2 aspiratori sono perfettamente funzionanti. Si raccomanda ai colleghi che eseguiranno esami endoscopici la massima cura e delicatezza nella gestione dello strumentario onde preservare la resa ottimale ed evitare guasti anche di lieve entità difficilmente gestibili in questa realtà lavorativa; si raccomanda altresì di seguire attentamente l'infermiere durante il**

processo di disinfezione manuale fino a quando non si è sicuri che svolga correttamente tutti i passaggi. **MATERIALE MANCANTE:** 1. Apparecchio test tenuta e lavaggio forzato canali aria/acqua per endoscopi. 2. Camera adapter e processore video (es Olympus OTV-F2 o similari più recenti). 3. Monitor video (anche televisivo che ha un prezzo più basso). 4. Stampante per computer (attualmente per stampare il referto endoscopico sono costretto a salvarlo su floppy disk e recarmi al laboratorio analisi per la stampa). 5. Elettrobisturi compatibile per esecuzione di endoscopia operativa. È evidente che un processore video ed un monitor renderebbero più semplici ed interessanti sia la strumentazione dell'infermiere sia il nostro lavoro con possibilità di attività didattica anche mirata verso i medici locali, nell'ottica di uno sviluppo di questo ambulatorio. Richiedo ai colleghi endoscopisti interessati di attivarsi nella ricerca di materiale usato funzionante a prezzo accettabile e magari anche di

materiale dismissed dal proprio Ospedale.

**DA FARE:** creazione di un data base informatico di refertazione per il richiamo di precedenti referti in tempo reale (non eseguito per problemi tecnici e di tempo). Formazione dell'infermiere relativamente agli esami endoscopici del tratto digestivo basso. Valutazione a lungo termine dell'abilità e professionalità dell'infermiere ed approfondimento delle sue conoscenze di tecnica endoscopica con materiale cartaceo e video.

**PER I COLLEGHI ENDOSCOPISTI:** allego a questa relazione copia dell'inventario in data 23.11.2006. Si richiede la massima collaborazione ai colleghi endoscopisti nell'aggiornare l'inventario (sullo schermo del PC icona documentata... endoscopia) al termine del soggiorno, per avere a disposizione sempre disinfettante (steranios 2% della durata di 1 mese), detergente enzimatico per 1 mese (1 flac) e K-Y gel. Nel caso di giacenza inferiore alla scorta minima riportata sull'inventario o di guasto

tecnico strumentale siete pregati di scrivere agli indirizzi di posta elettronica sotto riportati.

**MATERIALE :** i 3 strumenti endoscopici, le 2 fonti luce ed i 2 aspiratori sono imballati nella sala disinfezione. Negli armadietti sono presenti valvole di ricambio, pinze multiuso, manuale di istruzioni dell'aspiratore. Nei cassettei del mobile accanto al lettino endoscopico è presente il materiale rimanente (guanti, siringhe, garze, medicinali per sedazione sono fornite dal Centro). I flaconi di disinfettante Steranios 2% ed il flac. di detergente enzimatico sono nel magazzino della farmacia. In farmacia sono presenti inoltre circa 15 confezioni di Selg S per la preparazione alla colonscopia. Allego inoltre le istruzioni operative, scritte in collaborazione coll'infermiere locale, per la preparazione della sala di Endoscopia, preparazione dell'endoscopio e disinfezione manuale.

Tali istruzioni saranno tradotte in portoghese nelle prossime settimane.



## PAGINA APERTA

Amare senza fare assistenza, per mettere in piedi l'uomo affinché impari la bellezza del sacrificio, la dignità del lavoro.

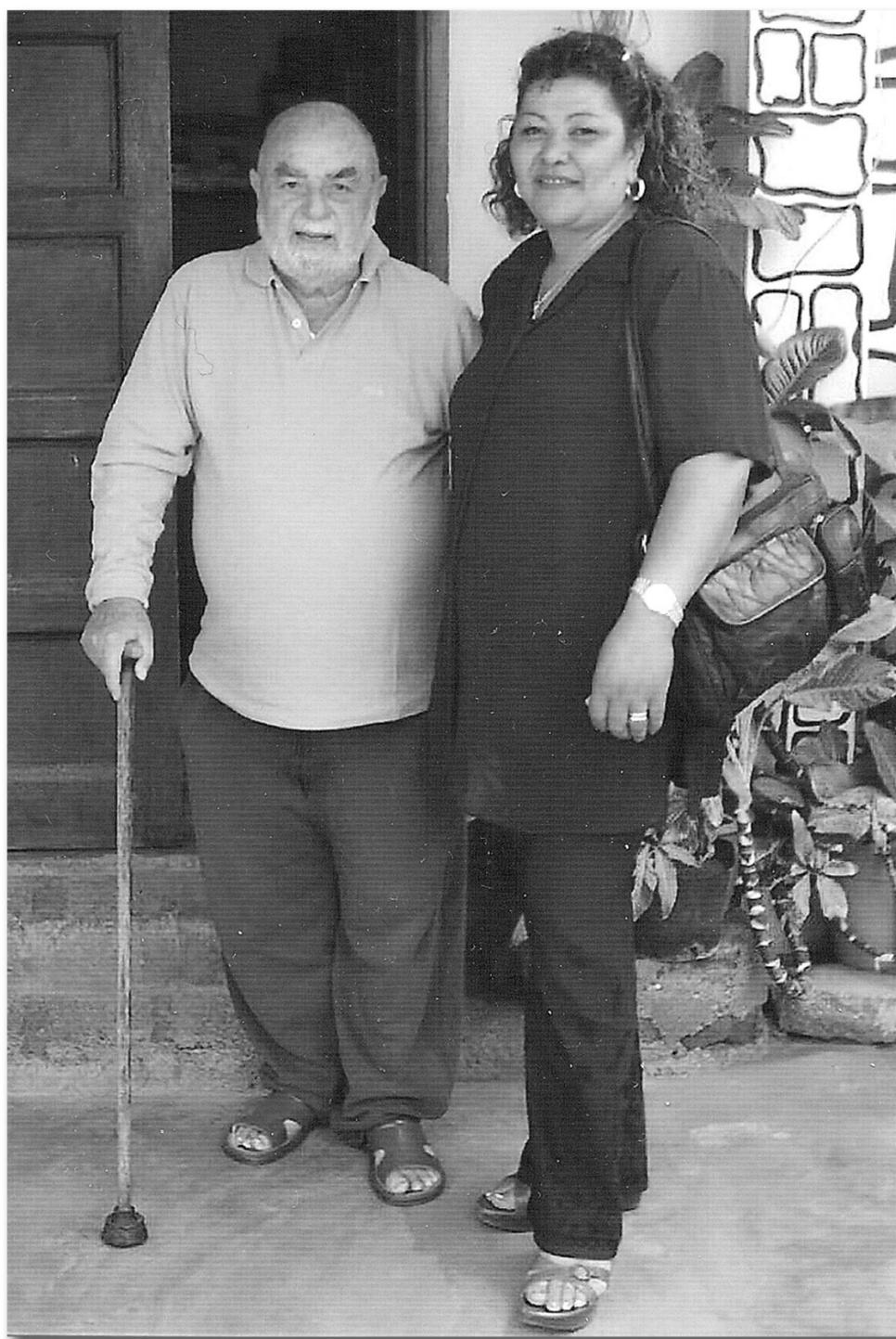
# Padre Gesualdo

di A.F.DE BARROS

Quando, agli inizi degli anni 70, la Provincia romana dei cappuccini, decise di trasferire i suoi missionari da Capo Verde in Madagascar, lui chiese e ottenne il permesso di poter restare tra di noi, nell'isola di S.Nicolau e fece di Tarrafal "il suo amore a prima vista", come scrisse qualcuno, il centro di irradiazione delle sue mille attività. Vi rimase per ben 51 anni e fu qui, il giorno 22 gennaio scorso, quando stava per completare 84 anni di vita, che il "Signore della messe" lo chiamò a sé. Stiamo parlando di Gesualdo Fiorini, nato a Fiuggi - Frosinone (Italia) il 26 gennaio 1923, sacerdote cappuccino dal 1935, venuto a Capo Verde come missionario nel 1955. In un tempo in cui l'isola di S.Nicolau mancava di tutto, Padre Gesualdo non si limitò a formare la gente nella fede e a costruire cappelle, dove le comunità potessero incontrarsi, per pregare insieme, ma anche scuole, strade per posti isolati, officine di falegnameria e per materiali di costruzione delle case, ecc. Lavorò e insegnò la dignità del lavoro. Come si usa dire, non dava il pesce, insegnava a pescare. Non tutti lo capivano. Quando qualcuno gli chiedeva un passaggio e, alla fine del viaggio, gli diceva "Obrigado Nho Padre" (grazie, Padre!), lui era capace di rispondere, con buoni modi ma senza molte storie, che "obrigado" non paga la benzina. Lo diceva, però, soltanto a quelli che potevano veramente dare un contributo per le sue varie attività pastorali e sociali e non alle persone povere.

Non amava perciò fare assistenza, ma mettere in piedi l'uomo affinché imparasse la bellezza del sacrificio. Fu in questa linea che, nel 1973, mise a funzionare il suo cantiere di lavori vari, dove molti giovani e adulti impararono a lavorare, a gestire e a migliorare le loro condizioni abitazionali e di vita. Con la sua presenza a Tarrafal, la pesca smise di essere l'unica via per guadagnarsi la vita e si aprirono altri orizzonti per la popolazione. Così, in pochi anni, il piccolo e umile villaggio di pescatori di Tarrafal guadagnò lo statuto di "Vila" (paesino), con un governo municipale in fase di installazione, e si pensa che non tarderà a diventare città.

Con la creazione, nel 2003, della nuova Diocesi di Mindelo, anche la piccola chiesa di S.Francisco in Tarrafal, diventò la sede di una nuova Parrocchia. Per Padre Gesualdo, il 4 ottobre 2005, giorno in cui Mons. Arlindo Gomes Furtado, vescovo di Mindelo, andò a Tarrafal, per erigere la nuova Parrocchia, fu la realizzazione di un grande sogno. Vedere il suo Tarrafal staccato, dal punto di vista pastorale, dalla Parrocchia di Ribeira Brava, nonostante che, dovuto all'età e alle condizioni di salute, lui stesso non potesse sperare di essere nominato parroco, gli avrà dato molta gioia e gli avrà fatto certamente pensare e ripetere le parole del vecchio Simeone: "Ora Signore lascia che il tuo servo vada in pace..." Il Municipio di S.Nicolau e il Governo di Capo Verde non aspettarono che Padre Gesualdo morisse per riconoscere pubblicamente la



grandezza della sua opera. Infatti un asilo municipale di Tarrafal fu battezzato con il nome di Padre Gesualdo, così pure la scuola statale di Cachaco. A sua volta, il Presidente della Repubblica gli consegnò, insieme al confratello Padre Mauro Cismondi, la "1ª Classe da Medalha de Merito, per i notevoli servizi prestati alla

società capoverdiana". Padre Gesualdo ci lascia, nel momento in cui a Capo Verde si ringrazia Dio per **i 60 anni di vita e attività missionaria dei cappuccini**. Alla cerimonia della sepoltura, avvenuta il 26 gennaio, erano presenti non solo i suoi confratelli di Capo Verde, il Provinciale di Roma, Padre Antonio

Ferri, e quello di Torino, Padre Stefano Campana, come pure il Vescovo di Mindelo, le autorità comunali e governative e tanta tanta gente.

Si potrebbe dire che l'isola tutta di S.Nicolau si fermò il giorno della sua sepoltura, riconoscendo che era morto un grande uomo e un grande missionario.

L'insuccesso scolastico di molti bambini è spesso dovuto a carenze alimentari, perché i genitori non hanno neppure il lavoro. Mancano scuole materne per i più poveri; siamo solo noi cappuccini che stiamo continuando ad impiantare asili rurali.



# Il migliore investimento

di ANTONIO FIDALGO DE BARROS

Quelli che vengono di fuori per visitare Capo Verde restano subito impressionati da una realtà: il gran numero di bambini che si trovano per la strada o nei piccoli campi da gioco improvvisati. Questa realtà contrasta con quella, per esempio, dell'Italia, dove c'è un calo preoccupante di natalità. Leggo in un settimanale torinese che ci arriva qui a Sao Vicente: "l'Italia da decenni patisce «una grande crisi di natalità che minaccia il futuro del Paese». La Chiesa è preoccupata per questa situazione e chiede che siano rimossi «gli ostacoli giuridici, fiscali e pratici, che non aiutano la famiglia e che dissuadono le giovani coppie dal contrarre matrimonio e dal generare figli»".

È certo che l'Italia non si spopolerà, ma se non ci sarà una svolta nella attuale situazione (non ho problemi nel dirlo), quello che si avrà nel futuro sarà certamente un popolo con un'altra identità, forse senza i valori cristiani, dato il numero sempre più grande di stranieri provenienti da determinati Paesi, i quali non si pongono la questione dei numeri di figli che devono avere. Qui nelle nostre isole c'è ancora un elevato tasso di natalità: 27,81 nascite per 1000 abitanti, mentre in



*La solidarietà umanizza la vita*



Italia, dove il tasso di natalità è tra i più bassi nell'Unione Europea, la natalità è calata a 9,6 per mille abitanti. Si tratta veramente di due mondi molto diversi tra di loro. Da questo punto di vista il nostro futuro non è minacciato, ma noi abbiamo altri problemi. Infatti, anche se quasi il 90% dei bambini vanno a scuola, la quantità degli allievi è in contrasto con la bassa qualità dell'insegnamento. D'altra parte, l'insuccesso scolastico è spesso dovuto anche a carenze nell'alimentazione di molti bambini, i cui genitori molte volte non hanno neppure un lavoro.

Del sistema di educazione non fanno parte ancora gli asili. Siamo noi Cappuccini che ci impegniamo di più in questo campo, grazie all'aiuto, è chiaro, dei molti "papà" e "mamma" che in Italia ci sostengono con le adozioni a distanza. Ma c'è un numero sempre maggiore di privati che si impegnano nel settore, visto che si tratta di un campo ancora poco presidiato. Lo Stato, per ora, non è in grado di fare gran che, però vuole mettere il naso in quello che fanno i privati, vuole sapere che cosa si insegna, se ci sono materiali didattici sufficienti, ecc. ecc. Se i nostri asili

rispondono, in genere, ai requisiti del Ministero dell'Educazione, con gli altri non sempre è così. Ad esempio, una giovane signora qui di Sao Vicente, Carla, con l'aiuto di un prestito fatto in banca è riuscita a tirare su un bell'edificio, dove accoglie circa 280 bambini. Gli ispettori del Ministero, però, fanno visite frequenti all'asilo per indagare sulle condizioni di funzionamento e fanno non poche rilievi a Carla (le dicono per esempio che i materiali didattici non sono sufficienti, invece di darle un appoggio per acquistare quello che ancora

le manca). Carla, tra l'altro, accoglie nel suo asilo alcuni bambini di famiglie povere, che non riescono a pagare la retta mensile. E dice, con ragione, che lo Stato dovrebbe farsi sentire di meno come "controllore" e di più come "partner" di queste iniziative, appoggiando i privati in un settore dove lo Stato stesso non riesce ancora a coprire tutte le esigenze. Comunque lei è molto ottimista, non si scoraggia mai, perché è convinta di quello che diceva Carol Bellamy, e cioè che "il miglior investimento che un Paese può fare è sui suoi bambini".

## "CASAS DO SOL" PER UN TURISMO SOLIDALE

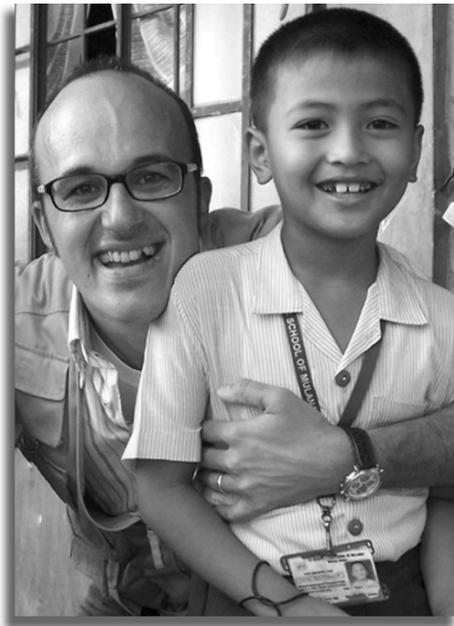
Con la presenza delle autorità statali (c'era anche il Presidente della Repubblica), municipali e sanitarie, sono state inaugurate, a Sao Filipe, nell'isola di Fogo, le "Case del Sole" ("Casas do Sol"), il cui obiettivo è promuovere un turismo solidale e

reperire le risorse per far fronte alle spese del Centro Socio Sanitario S. Francisco, la struttura già funzionante che si trova al servizio, soprattutto per ora, delle due isole vicine (Fogo e Brava), evitando così le innumerevoli evacuazioni di malati

all'ospedale centrale di Praia (la capitale). Come si sa, il Centro Socio Sanitario non riceve nessuna aiuto da parte dello Stato, situazione che si spera di superare. Le Case del Sole, sono un insieme di 20 alloggi che coprono un'area di tre mila metri quadri, a

fianco del complesso ospedaliero San Francisco, con una eccellente vista sul mare. Si prevede che, già nel prossimo mese di luglio, le Case del Sole, comincino ad accogliere i primi "turisti solidali", ossia quelle persone che desiderano investire i

soldi delle loro vacanze per scopi umanitari. L'iniziativa nasce dal carismatico Padre Ottavio Fasano, cappuccino, il quale dagli anni sessanta lavora, con l'appoggio degli amici e benefattori italiani, per lo sviluppo integrale del popolo capoverdiano.



## TESTIMONI

Il mio viaggio questa volta è stato per me particolarmente difficile. Forse perché era "la prima volta", forse perché ero in un momento di particolare fragilità. Il risultato è che da questo viaggio mi sono ripreso dopo un bel po' di tempo.

# Dietro le sbarre

di PAOLO DAMOSSO

**N**on vi so spiegare bene il perché. Sono stato in carcere. Per essere precisi nel carcere di Opera, alle porte di Milano.

Il mio compito era quello di raccontare l'esperienza di vita di suor Margherita. Una donna straordinariamente forte, vera, diretta, ispirata. Potremmo dire "pane al pane...". Lì dentro fa l'infermiera... e non solo del corpo. Lei la forza di vivere e operare ogni giorno in carcere ce l'ha. Sono entrato con i miei "soliti" compagni di viaggio, con le solite telecamere, cavalletti, cavi, batterie, monitor, zaini... insomma tutto quell'ambaradan che ormai fa parte del mio corredo. Quasi fosse una "coperta di Linus". Entrare in quel grande carcere è stato davvero per me fonte di inquietudine. Mi sono sentito totalmente privo, privo di tutto! E non è solo perché mi hanno ritirato i documenti e il telefonino. Oppure perché mi hanno fatto compilare e firmare moduli e fogli vari. Quando gli agenti di polizia penitenziaria ci hanno preso in consegna, e abbiamo iniziato la lunga marcia verso il braccio femminile del carcere, ho provato le sensazioni più diverse. Innanzitutto, nessuno parlava. Questo per me, e parlo a chi mi conosce, è già un grosso problema. Vedevo, negli occhi degli agenti, tutta la fatica di un lavoro indubbiamente duro e logorante. Ho provato un immediato rispetto per chi vive questa realtà da "esterno", che, in fondo, è costretto a vivere "dietro le sbarre" tutti i santi giorni. Dopo un po' di tempo, mi sono accorto che i miei pensieri viaggiavano velocissimi. La mia bocca continuava a rimanere chiusa.



Abbiamo attraversato diversi cortili e lunghi corridoi. Vuoti. Tutto assolutamente vuoto. Ho sentito freddo, molto freddo. Fuori e dentro di me. Mi sono reso conto che questo vuoto era anche un senso di assenza. Assenza di molte cose che sono abituato ad avere nella vita di tutti i giorni. E poi abbiamo attraversato un numero incalcolabile di porte blindate. Porte che, con regolarità e precisione, si aprivano di fronte a me e si chiudevano alle mie spalle. Tutto sempre in quel silenzio. Tanto che il rumore dei meccanismi elettrici che muovono le porte era una colonna sonora dominante. L'unico elemento che rompeva quel clima di calma piatta. All'improvviso ho visto lei, suor Margherita, che veniva verso di noi in bicicletta. Mi si è aperto il cuore. Mi è sembrato che tutto s'illuminasse improvvisamente. Lei lì si

muove come a casa. Ha posato la bici. L'ho salutata calorosamente. D'improvviso mi è sembrato tutto più chiaro e più umano... Eh già, perché suor Margherita si è messa a parlare, a raccontarmi un sacco di cose. Lei saluta tutti, ha una parola per tutti. Mi ha tolto da quell'imbarazzo, insomma, mi ha guidato, come chi con la pila accesa, in piena notte, ti fa strada e ti indica dove mettere i piedi, per evitare brutte cadute. Siamo così entrati in uno stanzone dipinto di un verdino pallido come il mio stato d'animo. Un tavolo di formica, alcune sedie. Basta. Le finestre, con le inferriate. Quelle erano esattamente come me le immaginavo. In quel clima abbiamo iniziato un dialogo con suor Margherita e con due detenute Lella e Maria. Le ho accolte, una alla volta. Le ho fatte sedere. Abbiamo iniziato a parlare e a dialogare insieme a suor Margherita.

Nel confronto, nelle parole, mi sono calato in un mondo che non mi appartiene ma che mi ha inchiodato ai mie piccoli e gretti preconcetti. Guai a pontificare su questi temi. Guai a vendere certezze con toni da venditori all'incanto. No! Questa è una realtà da cogliere nel suo quotidiano, nel suo divenire. Ogni momento, ogni luogo, ogni situazione è diversa. C'è molto da ascoltare. Poco da dire. Suor Margherita ride, canta e incalza con una naturalezza che mi sorprende. Mi aiuta ad osare qualche domanda in più... ad andare in profondità. Non c'è mai spazio per quella retorica buonista e "dolciastra" in cui spesso si cade in questi momenti. È tutto vero! E scopro che se inizio ad aprire certi discorsi, potrei stare lì a parlare per giorni interi. Ma il tempo per me è poco. Nonostante lì dentro sia molto lento e ce ne sia molto a disposizione, io devo fare alla

svelta. Saluto Lella e Maria. Stringendo la mano, nel ringraziarle, provo un po' d'imbarazzo. Vorrei dire qualcosa... ma non so bene che cosa. Per questo mi fermo alla stretta di mano.

La loro umanità e profondità mi ha colpito molto. L'allegria e il calore di un sorriso sono esplosivi per me dietro le sbarre. Ad un certo punto scopro che a suor Margherita piace molto Adriano Celentano.

Con Lella iniziamo a cantare la famosissima canzone "Azzurro"... azzurro... il pomeriggio è troppo azzurro e lungo per me... Mi sembra che quelle pareti verdoline intorno, all'improvviso, si tingano d'azzurro. Ora fa un po' meno freddo.

Mi vengono i brividi. Vorrei cantare anch'io. Ma non posso. Resta il desiderio. E come dice la canzone: *...ma il treno dei desideri, dei miei pensieri all'incontrario va...*

Casi di bullismo, violenza negli stadi, uso smodato di droghe ed alcool, poca voglia di crescere e maturare... è solo questo ciò che rappresenta i giovani di questo inizio secolo? Mettiamoci tutti in discussione perché chi ha voglia di cambiare il mondo, cominci da se stesso.

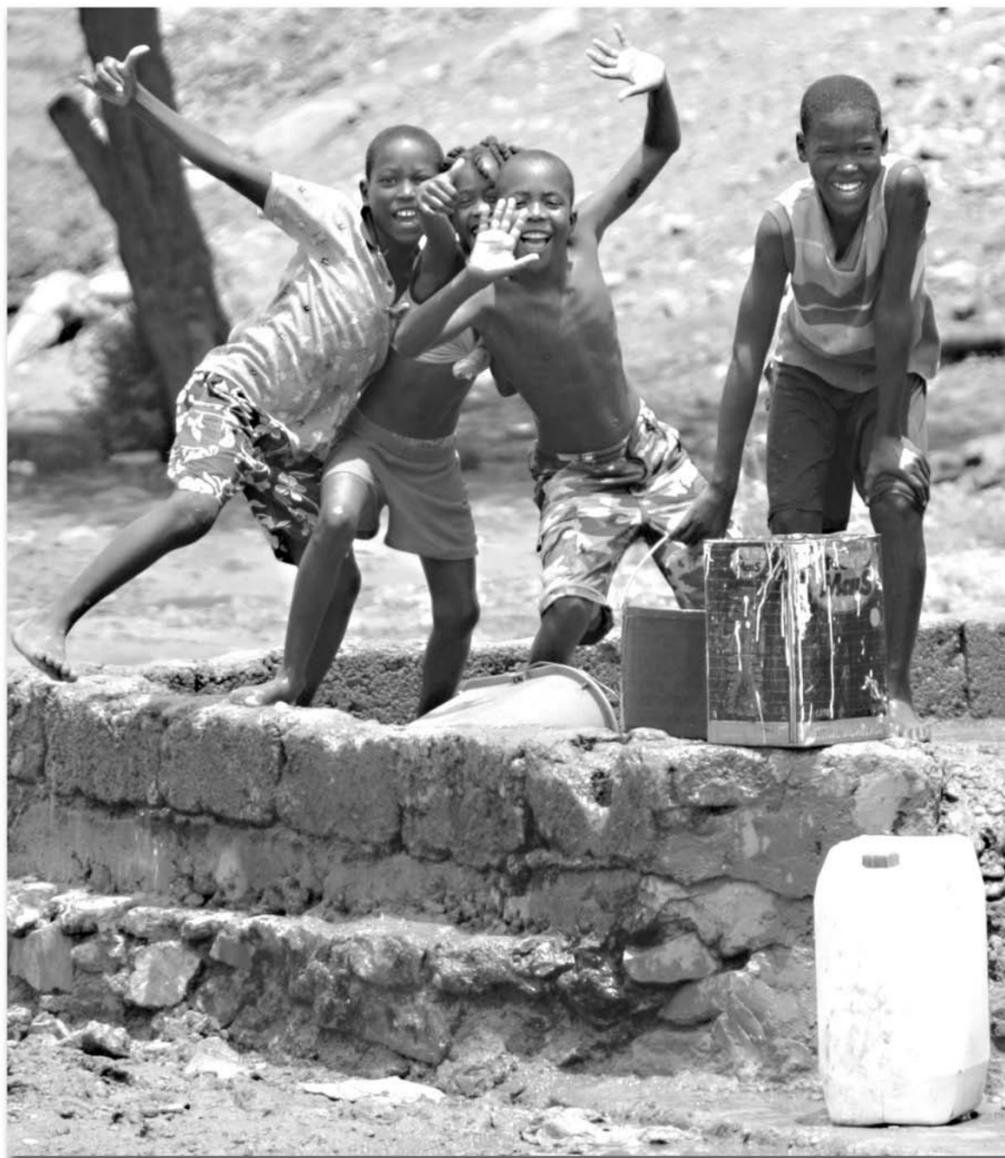


# Scuotere le Coscienze

di STEFANIA  
CHIACCHIARARELLI  
giovane psicologa romana

Casi di bullismo, violenza negli stadi, uso smodato di droghe ed alcool, poca voglia di crescere e maturare... è solo questo ciò che rappresenta i giovani di questo inizio secolo? Sono tutti senza interessi, senza valori ai quali riferirsi, disamorati e freddi nei confronti della vita? Sarebbe irresponsabile mettere la testa sotto la sabbia e negare che, purtroppo, queste situazioni esistono, sono malesseri del nostro tempo e non mi stancherò mai di cercare di vedere, come vittima, chi è additato unicamente come carnefice. L'aggressività che sfocia nelle forme di violenza suddette, o nelle scuole e nei gruppi dei pari o negli stadi e nelle manifestazioni a carattere sociale e politico, la ribellione che è alla base del ricorrere a sostanze stupefacenti, nascono da un vuoto profondo figlio della solitudine. Non difendo chi arriva ad uccidere o chi violenta le proprie compagne di classe e riprende tali scene con il videofonino, ma voglio andare OLTRE.

Limitarsi a condannare queste persone che, fatto agghiacciante, non hanno ancora compiuto la maggiore età (e sono gli episodi di cronaca a dirlo) è un atto superficiale che tende solo ad omologarsi alle tante voci demagogiche, ipocrite che



arrivano dai media. Vorrei solo invitare tutti a fare uno sforzo ed immaginare l'aridità, la povertà spirituale e culturale nella quale è cresciuto un ragazzo minorenne che riesce a sfogare il suo malessere, colpendo a morte un uomo. Riusciamo a comprendere il degrado a cui si arriva se un alunno delle scuole medie si sente forte solo perché picchia il compagno disabile? Ci chiediamo perché nei loro gesti c'è

una mancanza assoluta di sensibilità, di rispetto per la vita, propria ed altrui? Chi si riempie la bocca di belle parole ha mai pensato se, nel momento in cui il figlio chiedeva semplicemente ciò che è un proprio diritto naturale, cioè di essere ascoltato, considerato, rispondevo donando in modo totale ed incondizionato la propria presenza? O il tempo è sempre poco ed allora, per scrollarsi di dosso i sensi di colpa, si

riempiono i figli di regali, creando così dei piccoli adulti che, a 14 anni, già hanno tutto, tranne ciò di cui hanno davvero bisogno? Non è il cellulare all'ultima moda né il computer o manette che sembrano stipendi a renderli grandi. Sono adolescenti, come lo eravate voi, solo molto più ANNOIATI. Più SOLI. Dentro di loro c'è una voglia immensa di essere accettati, ascoltati, capiti. Non è vero che i giovani non

vogliono regole, sentono, invece, il bisogno di essere guidati, di avere punti di riferimento. Vorrebbero non aver paura di essere ciò che sono, con le loro debolezze e fragilità. Hanno bisogno di tranquillità, perché se si è sereni, se si hanno dei principi ben saldi, non si ha la necessità di ricorrere a forme estreme di violenza per richiamare l'attenzione.

Ma a cosa serve condannare senza risolvere il problema alla radice? Perché istituzioni come la famiglia, la scuola, l'ambiente di lavoro, lo sport non si mettono in discussione, facendosi un esame di coscienza? Davvero pensiamo che uno stadio a norma riesca a colmare il vuoto di intere famiglie?

È mettendo in carcere i tossicodipendenti che cancelliamo la loro angoscia? Non ci appisolliamo, scuotiamo le nostre coscienze, mettiamoci in discussione perché chi ha voglia di cambiare il mondo deve iniziare a cambiare se stesso. Dimostriamo di essere veri cattolici, donando solidarietà al prossimo con atti concreti come il non condannare senza appello. Gesù non è venuto non è venuto a condannare, non è venuto per i sani ma per i malati. E noi non siamo così totalmente sani da limitarci a chiamare il medico per gli altri.

# ADOTTA UN PROGETTO

## Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriolate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

### 1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole:

€4000

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti:

€600



### 2 CISTERNE

raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: €5000

- Contributo mensile al progetto: €100



### 3 FORMAZIONE

religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava:

€100

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo)

Cad. €200



### 4 CENTRO SOCIO SANITARIO S. FRANCESCO



10 euro	una confezione di siringhe sterili	60 euro	una confezione di fili di sutura
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla	70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
30 euro	un pacco di garze sterili	100 euro	una serie di frese per odontoiatria
40 euro	una confezione di disinfettante	200 euro	una carrozzella per disabili
50 euro	una confezione di guanti chirurgici	600 euro	un posto letto del reparto chirurgico

"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola". Padre Ottavio Fasano Segretariato Missioni Estere Frati Cappuccini - Torino

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.

### MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: €10
- 1 pacco penne: €15
- 1 libro scolastico: €30
- 1 pacco album a colori €20



### I CAPPUCINI PIEMONTESI SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano  
Centro Missioni Estere, Via Giuseppe Verdi, 26  
12045 FOSSANO (CN) - tel: 0172 63.48.81

### 5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di €31 da inviare anche in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina.

(NON INVIARE PACCHI).

Il c.c.p. 359109

dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampa tello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero codice Benefattore).



### REGALATI UN LIBRO

#### Un' Idea per sostenere il Centro Socio Sanitario S. Francesco Isola di Fogo - Capo Verde

**LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud**

Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti. 200 pagine a colori - formato 210x297 mm

Versione in brossura 51 / Rilegato tela 60



€71  
Spedizione esclusa

**LIBRO + VHS: Nell'ANIMA. Poesie di Padre Ottavio Fasano**

Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso

Poesie recitate da FLAVIO BUCCI



€40  
Spedizione esclusa